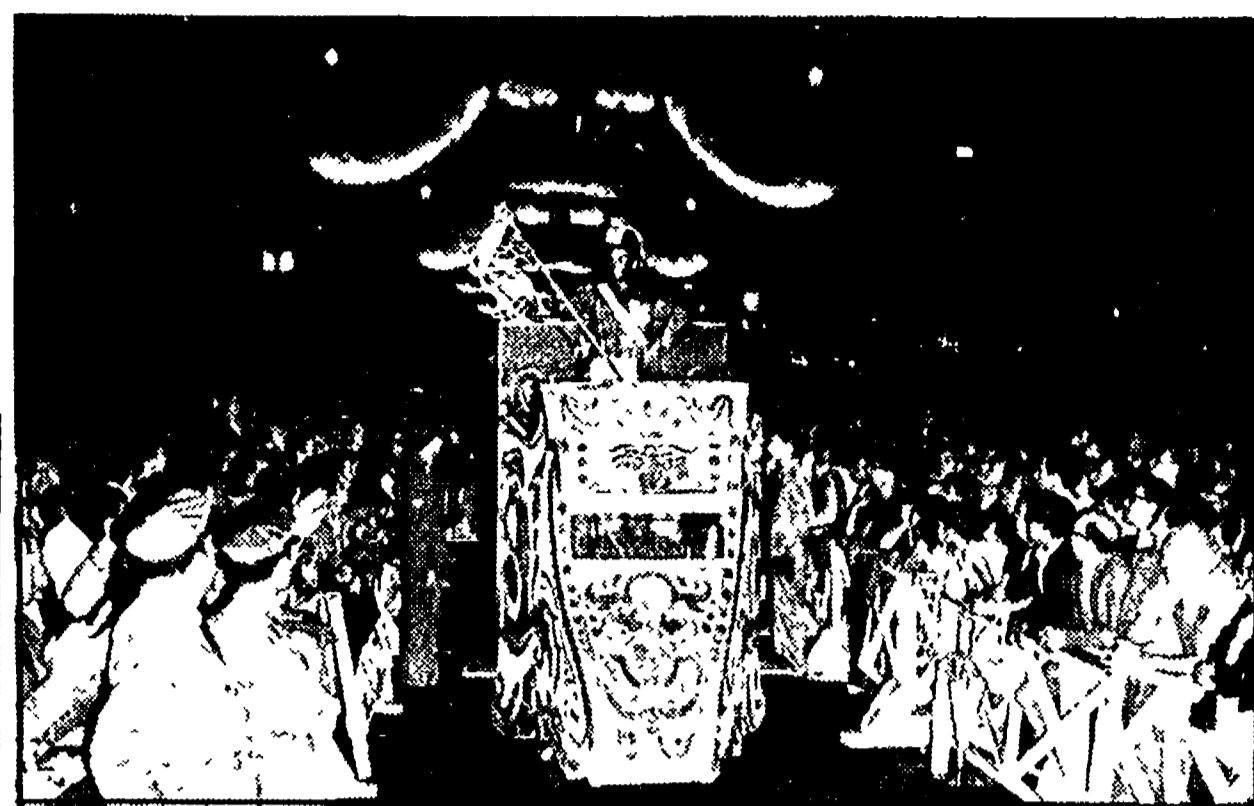


Rivivranno presto a Napoli le «mitiche giornate della baldoria»

Lo sforzo di qualificare l'iniziativa con spettacoli e rassegna De Simone porta in scena Viviani



Tamburo dacci dentro a Piedigrotta è festa!

nuovi contenuti senza per altro sottrarre quello ludico indispensabile ad una tale iniziativa. Da qualche anno però Piedigrotta se ne è ricominciata a parlare, segno che una esigenza di misurarsi con questa antichissima tradizione c'era in numerosi strati della città, sono state avanzate ipotesi le più disparate, più o meno realizzabili, tese sempre a ricreare la festa, darle un nuovo carattere più vicino a quello mutato dei napoletani di oggi. E quest'anno si è giunti alla proposta di un programma che potesse essere sufficientemente stimolante per i napoletani e per i turisti presenti nella città e nella regione.

provinciale hanno avuto la loro premessa e la piena ed entusiasta risposta della città. La «Piedigrotta '79» avrà il suo inizio secondo la tradizione, con il rito in memoria dei musicisti e poeti napoletani scomparsi nella storica basilica di Piedigrotta, poi inizierà la festa, caratterizzata quest'anno da una serie di iniziative teatrali di notevole interesse. Il corteo delle carrozze del Palazzo Reale, il bel corteo del Maschio Angiolino, il teatrino della Versura della Villa Floridiana, la cassa armonica della Villa Comunale, il Palazzetto dello Sport, la Reggia di Capodimonte, Edenlandia, sono tutti spazi che la città, in questa occasione, vedrà rivivere; e per alcuni di questi, che già durante l'estate appena terminata sono stati sedi di iniziative di spettacolo, la loro sarà l'ennesima prova, e definitiva, della possibilità ed opportunità di tali destinazioni ed utilizzazioni.

Ma quali sono poi gli spettacoli di questa Piedigrotta? Il più atteso certamente è quello che sembra proprio un'antica tradizione: la «Festa dei tamburi» e quelli nuovi: «La festa di Piedigrotta» di Raffaele Viviani, la cui regia è stata dall'amministrazione comunale affidata ad uno dei più amati e sensibili uomini di teatro napoletani: Roberto De Simone. All'«pezzo forte» è il Re mitico di Domenico Rea, messo in scena per la regia di Mazzetta.

Giulio Baffi

Nella foto: Una vecchia immagine della festa di Piedigrotta

Il dibattito sulla Terza Rete

C'è chi mette i bastoni tra le ruote

Nel dibattito sulla Terza Rete TV intervengono con questo contributo il compagno Francesco Pinto, della struttura di programmazione della RAI di Napoli.

Il dibattito aperto dall'Unità sulla Terza Rete rappresenta un'occasione importante per tentare di definire non tanto una «teoria» sulla modificazione degli apparati culturali in Italia quanto piuttosto una politica di governo dei comunisti all'interno del sistema delle comunicazioni di massa, pratica di governo che va ben al di là della collocazione presente e futura del nostro partito nell'ambito degli equilibri parlamentari.

Il mercato internazionale

Non intendiamo, evidentemente, menzionare una rete completamente sganciata da questo meccanismo e siamo anzi convinti che compito principale di un apparato radio-televisivo sia quello di produrre pubblico; il problema è di altro ed è di tipo squisitamente politico: una nuova politica di funzionamento come «morte di produzione», come struttura parallela che non lascia mai l'evoluzione dei sistemi maggiori. In questa direzione il problema non è, dunque, quello di ipotizzare un cambio diverso (schematizzando) più inchieste meno spettacolo, su di una linea che noi crediamo errata perché tiene solo parzialmente conto delle modificazioni di medio periodo del mercato internazionale, quanto piuttosto quello di individuare un momento decisivo per il peso politico che la nuova rete potrà avere.

La definizione del palinsesto che, durante la sua travagliata nascita, ha subito significative modificazioni, parziali arretramenti e tende oggi ad evidenziare le sue caratteristiche di «servizio» attraverso il prodotto di qualità (contrappeso) alla spettacolarità delle altre reti.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE DI RANIERI CARANO

E ora si scatena la satira litigiosa

Per i comuni mortali le ferie hanno una durata variabile fra i tre e i trenta giorni, nei casi più fortunati. Per la Cultura e i Mezzi di Comunicazione superano agevolmente i tre mesi. Uno può assentarsi dagli studi per diversi periodi durante l'estate e al ritorno troverà sempre in stato di completa (o semi) quiescenza radio e televisiva di Stato e private, quotidiani e periodici, cinema, teatri, sale da concerto, librerie, gallerie d'arte. Alla regola ferrea non sfugge naturalmente il piccolo settore del fumetto e cartoon.

Non vogliamo entrare nel merito di questa scelta, a questo punto, forse un interrogativo: quale forza reale ha questa proposta e, dunque, quale possibilità di funzionare come modello, all'interno di un apparato radiotelevisivo in cui gli indici di ascolto e di gradimento rappresentano ancora il punto di riferimento essenziale? In altre parole: che potere reale può avere una rete dove strutture ben più forti (ci riferiamo alla Rete due) hanno dovuto subire parzialmente il ricatto di chi spinge in questa direzione, limitando e teorizzando il collegamento tra budget complessivi e indici di ascolto?

ed Ovest insieme appassito. Non si tratta solo di un rischio, ma di un'occasione. Il Krokodil è un vecchio e glorioso foglio umoristico sovietico; il Canard enchaîné è anche lui un vecchio e glorioso foglio umoristico francese. In genere, basta che un foglio sia vecchio per essere definito anche «grosso». Ma un premio che si riferisce alla satira politica non avrebbe dovuto invitare come ospiti d'onore né l'uno né l'altro.

Per la verità, c'è tutto un fiorire di umorismo, più o meno pesante, attorno a santi, monache, papi vivi e defunti, che, nel migliore dei casi, ricorda vagamente il Boccaccio ma più spesso i papiri di vent'anni fa. Non certo per boccaccioneria, ma l'impressione che si sprigiona dai molti talenti reali o presunti. A meno che anche questo non faccia parte del riflusso e del rifugio in temi facili, meno scomodi comunque di quelli forniti dalla realtà politica e sociale attuale.

«Ma mi coglie anche il malinconico sospetto che il «generoso gesto» del Canard abbia qualche fine promozionale, che i centri in qualche modo nell'operazione di rilancio in cui il vecchio e glorioso (e affittizio) foglio parigino è da tempo impegnato.

Ma mi coglie anche il malinconico sospetto che il «generoso gesto» del Canard abbia qualche fine promozionale, che i centri in qualche modo nell'operazione di rilancio in cui il vecchio e glorioso (e affittizio) foglio parigino è da tempo impegnato.

PROGRAMMI TV

- 13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna internazionale di danza «Roméo e Giulietta»... 13,15 TELEGIORNALE... 13,30 LA FIABA QUOTIDIANA... 13,45 DUFFY DUCK... 13,50 GIOCOGITTATA... 13,55 FURIA... 13,55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO... 20,40 VALENTINA... 22,05 SPECIALE TG1... 23 TELEGIORNALE... 13 ORE TREDICI... 13,15 BIOLOGIA MARINA... 13,30 PALLANUOTO... 13,45 LA GRANDE CORRIDA... 13,50 TG2 SPORT SERA... 19,45 TG2 STUDIO APERTO... 20,40 IN CASA LAWRENCE... 21,35 CHUNG KUO CINA...

- 22,30 88 TASTI E UNA VOCE... 23 TG2 STANOTTE... TV Svizzera... TV Capodistria... TV Francia... TV Montecarlo... 11,25: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie estate; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,30: Cantanti di ieri e di oggi; 18,40: Cinema addosso, ovvero da Woody Allen; 20: Archivio sonoro; 20,20: Spazio X Formula 2, con Bebo Mironi e l'Internazionale Pop; 21: Il teatro di Radiodue; «Scherezade col fuoco» e «La più forte» di August Strindberg; 22,10: videobiscione; 22,35: Spazio X Formula 2... 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21: 6: Preludio; 17: concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10,55: Antologia di musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna bibliografica; «La psicoanalisi in Inghilterra»; Michel Balot; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Cammina cammina; fiabe italiane; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: La Cenerentola, musica di Gioacchino Rossini, direttore Claudio Abbado; 22,30: Il jazz

OGGI VEDREMO

Torna Valentina e termina il «reportage» sulla Cina

Val con la replica Stasera ne sono in programma addirittura due (dalle 21, Radiodue) fa una commedia musicale di Marchesi e Metz Una ragazza che ha fretta (1958), e la terza puntata di Chung Kuo Cina, il reportage girato per la tv da Antonioni. Di Valentina (rete uno, ore 20,40) basta dire che la sua apparenza sui teleschermi risale a non più di due anni fa: memoria a parte, la scelta è per lo meno infelice. Interpretata da Leo Colonna e da Elisabetta Viviani (quella di No, non Nanette), la commedia musicale è divisa in due puntate, la prima delle quali racconta le preoccupazioni di due fidanzati spaventati dalla prospettiva di sette anni di sacrifici. Siamo nell'anno 1953. Ma un curioso personaggio, «Saturnino», metà santo e metà stregone, si incaricherà di dar loro una mano tra-

spontaneamente nell'anno 1950. In tempi cioè di sicurezza e di celebrità. Ma i guai, nonostante «salvo», non sono finiti sulla seconda rete, in prima serata, è di scena la famiglia Lawrence con la seconda parte dell'episodio Il girato. La vicenda non è allegria, parlando di omicidi misteriosi e di sospetti venetoli, ma alla fine il colpevole sarà scovato. Le Lawrence torneranno ad essere amati. Dopo il telefilm americano è la volta di Chung Kuo Cina. Va in onda la terza e ultima puntata di questo viaggio intrapreso da Antonioni: ancora una volta il regista ci fa conoscere riti e consuetudini della vita cinese abbandonando il comodo schema dell'informazione enciclopedica e «digerita». Un reportage non «ad effetto» ma pensato, e piacerà a tutti coloro che non vanno in cerca di spiegazioni semplici e di informazioni sommarie. La Cina - sembra suggerire l'autore - è ancora tutta da scoprire.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1... 11,25: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie estate; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,30: Cantanti di ieri e di oggi; 18,40: Cinema addosso, ovvero da Woody Allen; 20: Archivio sonoro; 20,20: Spazio X Formula 2, con Bebo Mironi e l'Internazionale Pop; 21: Il teatro di Radiodue; «Scherezade col fuoco» e «La più forte» di August Strindberg; 22,10: videobiscione; 22,35: Spazio X Formula 2... Radio 2... 11,25: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie estate; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,30: Cantanti di ieri e di oggi; 18,40: Cinema addosso, ovvero da Woody Allen; 20: Archivio sonoro; 20,20: Spazio X Formula 2, con Bebo Mironi e l'Internazionale Pop; 21: Il teatro di Radiodue; «Scherezade col fuoco» e «La più forte» di August Strindberg; 22,10: videobiscione; 22,35: Spazio X Formula 2... Radio 3... 11,25: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie estate; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,30: Cantanti di ieri e di oggi; 18,40: Cinema addosso, ovvero da Woody Allen; 20: Archivio sonoro; 20,20: Spazio X Formula 2, con Bebo Mironi e l'Internazionale Pop; 21: Il teatro di Radiodue; «Scherezade col fuoco» e «La più forte» di August Strindberg; 22,10: videobiscione; 22,35: Spazio X Formula 2...

Aleune limitazioni interne

Quali condizioni si possono trarre da questa prima parte della nostra analisi? Si ha la sensazione che alle caratteristiche di innovazioni messe in atto dalla Terza rete si tendano ad introdurre una serie di limitazioni non solo interne, ma anche esterne, una serie di barriere per le quali questo modello possa funzionare come moltiplicatore produttivo. Si determina così un sistema dell'informazione pubblica in cui la risposta ai privati non viene data dalla capacità della Terza Rete di radiarsi nel territorio quanto piuttosto dalla quantità e qualità spettacolare offerta dalle prime due. Nella Terza Rete si riversano invece gli «scorci» discorsi del fronte informatore (il decentramento, un nuovo modello produttivo, etc.). Si dà ad essi uno sbocco produttivo ma lo si rende però strutturalmente minoritario e questa linea di tendenza è visibile anche nell'ipotesi dei programmi a basso costo che la Terza Rete ha come suo dichiarato obiettivo.

La rassegna teatrale a Belgrado dall'8 al 26 settembre

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Con il suo Otello Carmelo Bene inaugurerà la 13. edizione del BITEF, il tradizionale festival delle nuove tendenze teatrali che si svolgerà dall'8 al 26 settembre nella capitale jugoslava. La compagnia di Bene avrebbe dovuto già in passato partecipare al BITEF, ma la cosa era stata sempre rinviata per ostacoli di carattere finanziario che questa volta sono stati superati grazie alla collaborazione del nostro ministero degli Esteri e di quello dello Spettacolo.

L'«Otello» di Bene inaugura il BITEF

oltre all'Italia, prenderanno parte ancora complessi di teatro da tutto il mondo: la Jugoslavia, la Germania occidentale porterà due teatri dallo stesso nome; lo «Schauspielhaus» di Bohum e quello di Dusseldorf; la Bulgaria il Teatro Nazionale di Sofia; l'Austria il «Burgtheater» di Vienna; la Francia la Compagnie di Lebe de Parigi; la Gran Bretagna il «The Ballet Rambert» di Londra; gli Stati Uniti lo «Stuyvesant Theatre» di New York; l'URSS il teatro estone «Vanemuine»; l'Olanda il «Workheater» di Amsterdam. Da parte jugoslava saranno presenti il Centro per le Attività Culturali di Zagabria, il «Dramsko Pozorište» di Belgrado con il Re Lear per la regia del toscano Paolo Magelli già rappresentato al Festival di Dubrovnik - e l'Atelier 212 organizzatore della manifestazione.

Advertisement for 'IL SETTIMANALE CON 8.500.000 LETTORI' featuring a cartoon character and text about TV programs and subscriptions.

Francesco Pinto